

OTTOBRE 2008



# Scenario dell'economia

a cura dell'Ufficio Studi della Cisl

## LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

Ottobre 2008

A cura di: Bruno CHIARINI *Univ. Napoli Parthenope*  
Gabriele OLINI *Uff. Studi CISL*

### In breve

- Mentre infuria **la crisi finanziaria**, gli indicatori dell'economia reale sono in grave peggioramento; si allenta la stretta dei prezzi del petrolio e delle materie prime. La sfiducia sull'affidabilità e la trasparenza delle situazioni ha portato le banche a non fidarsi l'una dell'altra. La paralisi ha portato molte banche in difficoltà; dopo l'apertura dell'ombrello pubblico la situazione è diventata meno drammatica. C'è, però, il rischio concreto che le imprese e le famiglie trovino meno finanziamenti e tassi di interesse elevati.
- Una **revisione al ribasso** ha coinvolto la crescita di tutti i maggiori paesi industrializzati. Per il 2009 la Germania stima una crescita dello 0,2%; le previsioni per l'area Euro si collocano intorno al -0,2% .
- In Italia il calo della produzione industriale negli ultimi mesi e lo scivolamento del PIL nel 2° trimestre fanno intravedere una situazione già di **recessione**. La previsione di consenso al Cnel di ottobre ed anche la Nota di Aggiornamento al DPEF del Governo prefigurano un tasso di crescita del PIL dello 0,1% nel 2008, ma le ultime valutazioni sono decisamente più negative.
- **La domanda è debolissima, sia per consumi, che per gli investimenti**. Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese, già bassissimo, è alla prova della crisi finanziaria.
- L'**inflazione** ha accelerato durante l'estate, poi il **calo del petrolio** ha rallentato la dinamica. Ma non ci si può limitare a guardare; il Governo deve darsi una strategia per favorire il rientro... Il drastico ridimensionamento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime deve ora riflettersi pienamente sui prezzi di vendita: il costo di benzina, pane, pasta, elettricità, combustibili deve calare rapidamente.
- **Immigrati e part time** fanno aumentare l'occupazione. Si è confermato in salita il tasso di disoccupazione, anche se si riduce l'area dell'inattività .
- Nel settore privato un'intensa fase di rinnovi ha accelerato la dinamica delle **retribuzioni**, ma l'inflazione è stata più veloce. Nella Pubblica Amministrazione è forte la sfasatura dei cicli con un crescente ritardo nel rinnovo.
- Gli obiettivi di **finanza pubblica** per il 2008 restano invariati; la crisi finanziaria ed economica tenderà a scaricarsi nel 2009. A consuntivo le entrate IRPEF sono in forte crescita, in particolare per il gettito delle ritenute da lavoro dipendente; calano le imposte su imprese e società, stazionaria l'IVA.

## LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

Ottobre 2008<sup>1</sup>

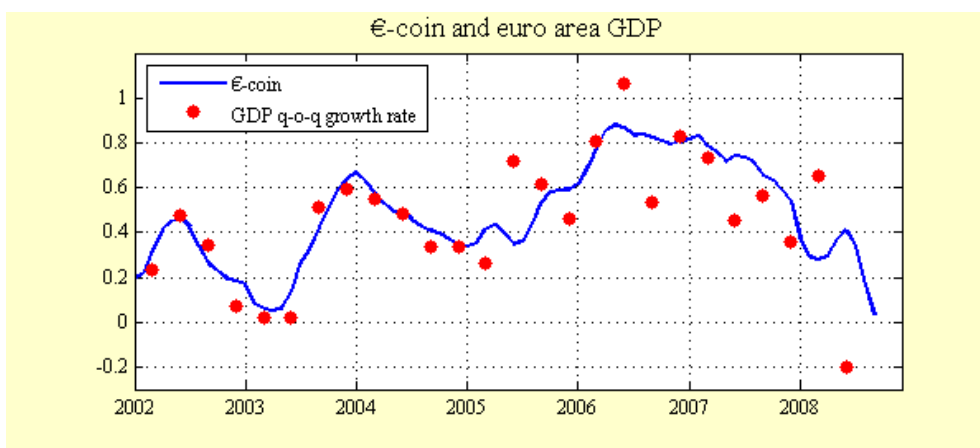
A cura di: Bruno CHIARINI *Univ. Napoli Parthenope*  
Gabriele OLINI *Uff. Studi CISL*

*Mentre infuria la crisi finanziaria, gli indicatori dell'economia reale sono in grave peggioramento; si allenta la stretta dei prezzi del petrolio e delle materie prime.*

La situazione si è fatta estremamente complicata per la crisi dell'economia reale. Il dissesto finanziario del settore bancario-assicurativo, iniziato negli Usa, sta portando a modifiche "epocali" nella concezione, nell'organizzazione e nella regolamentazione dei mercati, il cui esito è ancora difficilmente prevedibile. Inoltre la situazione è aggravata da un mercato immobiliare in brusca frenata, e, fino ad un mese fa, da una ripresa dell'inflazione (legata sostanzialmente ai prezzi energetici). Gli analisti prevedono nel medio termine una lunga fase di abbassamento della crescita potenziale degli Stati Uniti rispetto agli anni passati. In Europa si è avuto un calo di fiducia delle famiglie e delle imprese anche più brusco rispetto agli USA, perché non è stato contrastato dalla politica economica. Si registra un calo dello sviluppo anche nei paesi emergenti sia per ragioni interne che per la debolezza dei maggiori mercati.

Pure non avendo mai lesinato liquidità al sistema, per non esacerbare la crisi finanziaria, la BCE, la Banca d'Inghilterra e la Fed hanno cercato di mantenere i tassi di interesse invariati per timore dell'inflazione. La situazione si è fatta estremamente complicata per la politica monetaria, che dovrebbe da un lato arginare la crescita dei prezzi e le tendenze speculative sul mercato finanziario, dall'altro tonificare lo sviluppo. Indubbiamente ciò costituisce una ulteriore incognita pesante sulle prospettive di crescita interna e internazionale. Alla fine, per l'aggravarsi della crisi finanziaria, è stata decisa una manovra concertata per la riduzione dei tassi di interesse di mezzo punto.

### €-coin: L'economia dell' Area Euro in una figura – Settembre 2008



<sup>1</sup> Chiuso il 16 ottobre 2008. Se non diversamente specificato, i dati si intendono di fonte ISTAT

Il mercato del credito ha sofferto e soffre di asfissia, il famoso credit crunch; la sfiducia sull'affidabilità e la trasparenza delle situazioni porta le banche a non fidarsi l'una dell'altra. Nonostante i mezzi abbondanti che le banche centrali pompano, il credito non arriva a destinazione. La paralisi ha portato molte banche in difficoltà; dopo l'apertura dell'ombrello pubblico la situazione è diventata meno drammatica. Resta però alto il pericolo che le imprese trovino meno finanziamenti per gli investimenti e le famiglie meno credito e tassi di interesse elevati. Prima soprattutto le turbolenze del settore bancario e assicurativo, poi i timori legati all'andamento reale dell'economia (e quindi agli utili) hanno depresso vistosamente le quotazioni di tutte le borse. L'avvitamento si è fermato solo dopo l'intervento concordato dei governi europei. I diversi indici azionari sono, comunque, caduti in maniera netta (il Comit ad esempio è inferiore di circa il 44% rispetto ad un anno prima); il dissesto finanziario ha causato una sensibile volatilità nei listini, anche con qualche rimbalzo. Un miglioramento legato alla maggiore avversione al rischio, è riscontrato soltanto sul mercato obbligazionario.

La crisi dei mercati finanziari é seria ed in prospettiva preoccupante. Il nodo, come si era argomentato nei precedenti Scenari dell'Economia, sta nell'aver alimentato le bolle speculative ed aver lasciato una regolazione estremamente debole. A fronte dell'esuberanza di nuovi e "sofisticati" strumenti finanziari i controlli sono stati del tutto carenti e il settore dei mutui e degli intermediari è stato scarsamente sottoposto a supervisione. Era implicita l'idea che il mercato, da solo, potesse risolvere ogni problema. Occorre rivedere la regolazione, accentuare forme di coordinamento della sorveglianza continue in un mercato definitivamente globale, pungolare i regolatori, non giocare a delegittimarli. La capacità dei governi di intervenire è stata nulla, anche dopo la crisi dell'estate 2007, ed i G8 continuano ad essere ricordati soprattutto per le foto di gruppo. Negli Stati Uniti come in Europa la crisi economica ha mostrato la crisi della politica. Bisognerà ripensare anche alle regole di *governance* delle imprese. Resta un'esigenza immediata: la sfiducia e, peggio, il panico si affrontano rafforzando la cooperazione tra sistemi paesi, tra maggioranza ed opposizione, tra

esecutivo e parti sociali. Purtroppo non è quello che sta avvenendo oggi in Italia e forse neanche negli altri paesi.



Sulle prospettive di crescita un dato favorevole è costituito dal recente forte calo dei prezzi del greggio; dopo aver raggiunto livelli di 150\$ a barile, la bolla, di cui abbiamo lungamente parlato negli Scenari precedenti, è esplosa e si è determinata una drastica contrazione. E' da sottolineare la volatilità di un prodotto così importante con oscillazioni di prezzo assolutamente inusuali. Attualmente il prezzo è sceso sotto i 70 \$ dopo essere stato intorno a 80-90 \$; incide la frenata della domanda di greggio legata alla riduzione dei ritmi di crescita delle economie occidentali e di quelle orientali. Tale tendenza è agevolata dagli effetti reali della crisi finanziaria che inevitabilmente abbasserà la domanda mondiale di energia; d'altro canto, il ribasso del greggio potrebbe essere contrastata da una riduzione della

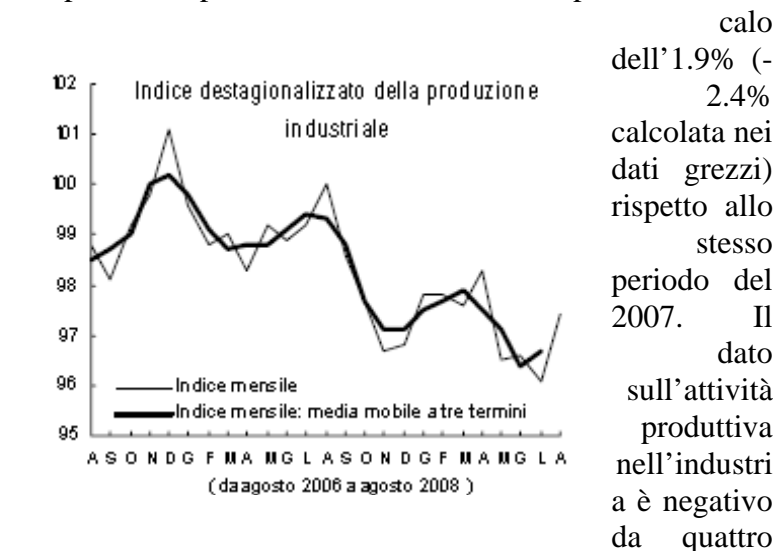
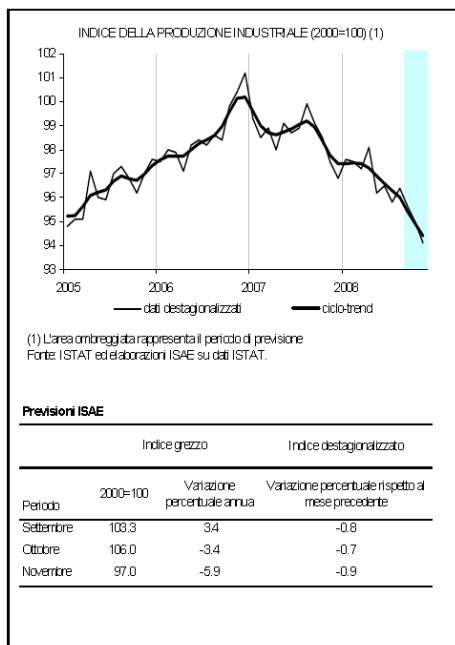
produzione; segnali in questo senso sono stati fatti pervenire al mercato oltre che dai tradizionali paesi rialzisti come Venezuela e Iran, anche dall'Arabia Saudita. Il calo registratosi ha, comunque, già avuto un primo impatto sull'inflazione; nell'area Euro la crescita dei prezzi è salita del 3,6% a settembre rispetto al 4% di luglio scorso.

L'andamento del greggio è attualmente contrastato dalla tendenza, probabilmente temporanea, al rafforzamento del dollaro che è salito sull'euro a livelli che non toccava da molti mesi (1.35). Una tendenza che se da un lato rende meno pesante l'effetto prezzo sulle esportazioni, dall'altro lato limita i benefici sull'importazione del greggio. Il rafforzamento del dollaro appare effimero; molti analisti ritengono che la moneta continuerà a svalutarsi nei prossimi anni e l'andamento recente è stato determinato dalla vendita improvvisa delle attività europee a livello di realizzo da parte di operatori istituzionali americani, costretti a tamponare le falle della crisi finanziaria negli USA. Il miglioramento della competitività sulle merci europee dovuta al cambio rischia di essere, dunque, passeggera.

Una revisione al ribasso ha coinvolto la crescita di tutti i maggiori paesi industrializzati. Per il 2009 la Germania stima una crescita dello 0,2%; le previsioni per l'area Euro si collocano intorno al -0,2% .

*I cali del PIL e della produzione nel 2° e nel 3° trimestre prospettano una situazione di recessione dell'economia italiana. Ancora in calo i consumi reali; le esportazioni rallentano, ma costituiscono sempre il dato più favorevole della domanda*

Da maggio la produzione industriale è calata drasticamente. Ad agosto ha riportato una nuova e marcata riduzione: la variazione tendenziale (rispetto ad agosto 2007) corretta dall'effetto calendario mostra un secco -5.3%. Il dato congiunturale ( variazione sul mese precedente) destagionalizzato mostra un incremento (+1.4%), considerata la netta caduta del mese di luglio. Nel complesso dei primi sette mesi dell'anno la produzione è in



mesi consecutivi sia nell'indice grezzo che in quello corretto dall'effetto calendario.

La media mobile a tre termini riportata nella figura non lascia spazio a considerazioni positive. Al di là di brevi guizzi, il trend dell'attività produttiva nell'industria è orientato al ribasso da almeno i primi mesi del 2007. La situazione resta grave; l'Isae stimava un rimbalzo dell'attività produttiva in

### Situazione ciclica dei principali settori industriali

Settore	Posizione ciclica (agosto 2008)
Estrazione di minerali	contrazione
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	stabile
Industrie tessili e dell'abbigliamento	stabile
Industrie delle pelli e delle calzature	stabile
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. mobili)	contrazione
Industria della carta, stampa ed editoria	contrazione
Raffinerie di petrolio	contrazione
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	stabile
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	stabile
Lavorazione di minerali non metalliferi	contrazione
Produzione di metallo e prodotti in metallo	stabile
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	contrazione
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	stabile
Produzione di mezzi di trasporto	contrazione
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	stabile
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	espansione

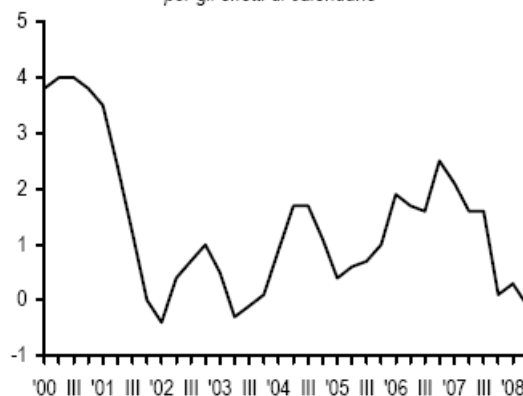
Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

agosto (+2.7%) che, come accennato sopra, non si è realizzato con questa intensità, e un nuovo deterioramento congiunturale a settembre (-0,8%), ottobre (-0,7%) e novembre (-0.9%). Nel III trimestre l'attività manifatturiera non mostrerebbe nessuna variazione (+0,0%) dopo la tendenza negativa del periodo precedente. A livello settoriale, come si nota dalla Tabella, tutti i settori merceologici sono o in contrazione o fermi ad eccezione dell'energia. Gli ultimi dati di fatturato e ordini alle imprese industriali sono positivi, ma sono espressi a prezzi correnti e, quindi, sono al lordo degli aumenti dei prezzi alla produzione. Nei primi sette mesi dell'anno inoltre si registrano pesanti contrazioni degli ordini nei settori più tradizionali del Made in Italy: mobili, prodotti in legno, pelli & cuoio, calzature, tessile e abbigliamento, macchine e apparecchi meccanici.

L'indagine rapida della Confindustria disegna uno scenario ancora più preoccupante per la produzione: nel terzo trimestre si stima una contrazione dell'1,1% sul trimestre precedente (in calo, a sua volta, dello 0.7% sul primo trimestre dell'anno). Su base annua la caduta è netta -2,3% e fa prevedere al Centro Studi Confindustria una situazione di "piena recessione".

In effetti il momento negativo è stato confermato dal consuntivo Pil relativo al secondo trimestre, che, secondo l'ISTAT, vede un arretramento del reddito prodotto dello 0.3% rispetto al primo trimestre e dello 0.1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un risultato molto peggiore rispetto ai maggiori paesi industrializzati che, sebbene in difficoltà congiunturale oggi, hanno riportato dati di crescita positivi nella prima parte dell'anno: +2.2% gli Stati Uniti; +1.7% la Germania; +1.4% la Gran Bretagna e +1.1% la Francia. In Italia il dato congiunturale vede una contrazione sia dei consumi delle famiglie (-0.3%) che degli investimenti fissi (soprattutto nelle costruzioni). L'analisi del valore aggiunto mette in evidenza che la riduzione tendenziale è secca nel settore dell'industria (-1.6%), in particolare dell'industria in senso stretto (-2.2%) e di alcuni servizi (commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni, -0.4%).

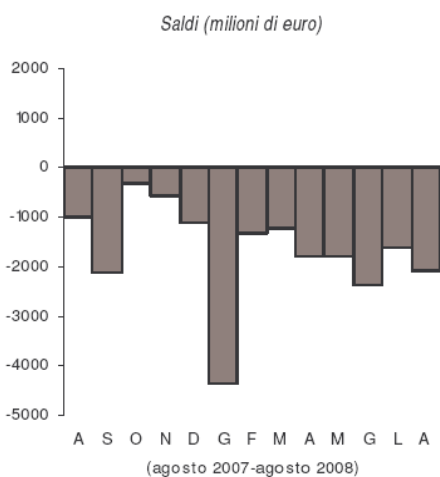
**Prodotto interno lordo**  
 Variazioni tendenziali percentuali  
 Dati destagionalizzati e corretti  
 per gli effetti di calendario



La netta caduta dell'attività manifatturiera porta il Centro Studi Confindustria ad avvalorare una contrazione del PIL (-0,2%) nel terzo trimestre, che segue quella del secondo trimestre (-0,3%) e che definirebbe la situazione italiana come recessiva.

L'andamento negativo della congiuntura incentrato in particolare sul settore manifatturiero e sulla caduta dei consumi, porta a rivedere i già modestissimi tassi di crescita stimati dai maggiori istituti (interni e internazionali) per l'Italia. Le stime di primavera-inizio estate erano comprese in un range di +0.3 (FMI) e +0.7 (CER), mentre le revisioni più recenti di tutti gli Istituti (CSC, FMI ecc) sono concordi su una crescita zero se non negativa (-0.2% CSC). *La previsione di consenso al Cnel di ottobre ed anche la Nota di Aggiornamento al DPEF del Governo prefigurano un tasso di crescita del PIL dello 0,1% nel 2008 con un rischio di revisione verso il basso. Per il 2009 i due documenti si collocano tra lo 0,5% e lo 0,7%; le previsioni della Confindustria sono oggi di un calo di ½ punto. Resta debole la domanda interna, sia sul lato dei consumi, che su quello degli investimenti.*

Dal lato della **domanda**, i **consumi** stanno subendo da diversi mesi un brusco calo (alcuni istituti tra cui lo stesso Centro Studi Confindustria stimano per l'anno in corso una contrazione dei consumi delle famiglie). I dati delle vendite del commercio al dettaglio sono eclatanti. A giugno si è avuta una contrazione del 3.4%, con le vendite dei beni alimentari che si contraggono del 2.3% sullo stesso mese dell'anno precedente e quelle dei beni non alimentari che cadono del 3.4%.



Queste percentuali si riferiscono a valori nominali; considerato un tasso di inflazione intorno al 4%, si ricava una caduta delle vendite (e quindi dei consumi) in termini reali davvero rilevante. Il problema è legato alla stagnazione del potere di acquisto delle retribuzioni e, non da ultimo, alla pressione fiscale che grava sulle famiglie; fiducia dei consumatori ai minimi ed elevata inflazione non lasciano nell'immediato spazi per una possibile ripresa.

L'andamento delle **esportazioni**, seppure non brillante, si mantiene vivace: a giugno si assiste ad una contrazione (inferiore a quella dell'import), ma nei primi sei mesi dell'anno sono salite nel complesso (Ue ed extra-Ue) del 5.9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I dati del mese di luglio per il solo interscambio con i paesi Extra-Ue mostrano un incremento tendenziale relativo ai primi sette mesi del 9%, mentre l'incremento tendenziale relativo al solo mese di luglio è del 12.6%.

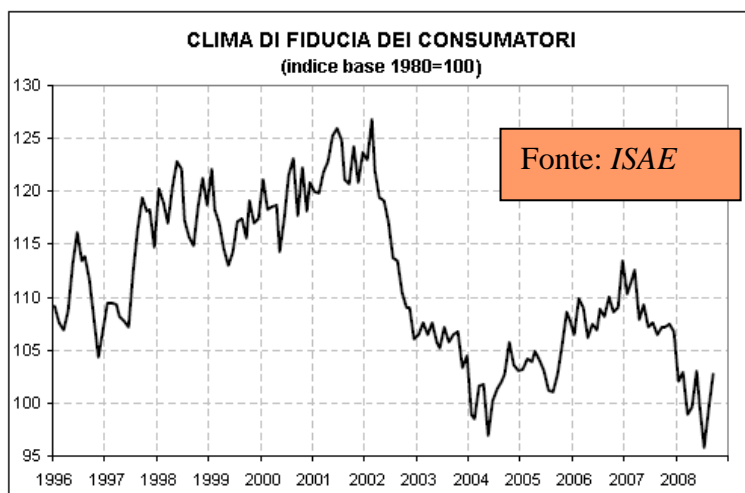
La **bilancia commerciale**, specie quella relativa all'interscambio Extra-Ue rimane stabilmente negativa, con forti incrementi delle **importazioni** (nei primi sette mesi sono salite del 12.6% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno). Le pesanti bollette petrolifere dell'Opec e della Russia con, rispettivamente, oltre 13200 milioni di euro e 3300 milioni di euro di disavanzo accumulati nei primi sette mesi dell'anno hanno contribuito sostanzialmente alla determinazione dei disavanzi (riportati nella figura nella loro dimensione). Infine l'import proveniente dalla Cina ha generato un disavanzo di oltre 9300 milioni di euro nello stesso periodo. Si tratta, comunque, di cifre inferiori a quelle di altri momenti di crescita dei prezzi del greggio e delle materie prime.

La **crisi finanziaria** è probabile che abbia un impatto più forte sulla domanda di prodotti di fascia alta, che sono una parte importante del Made in Italy. Questo potrebbe determinare un calo delle

nostre esportazioni aggiuntivo rispetto agli effetti della recessione. Allo stesso modo l'effetto sui diversi mercati internazionali sarà molto diverso, colpendo maggiormente alcuni paesi e salvaguardandone altri. Tutto ciò potrebbe richiedere alle nostre imprese un riposizionamento di prodotto e/o di mercato che attenui l'impatto.

### *Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese alla prova della crisi finanziaria*

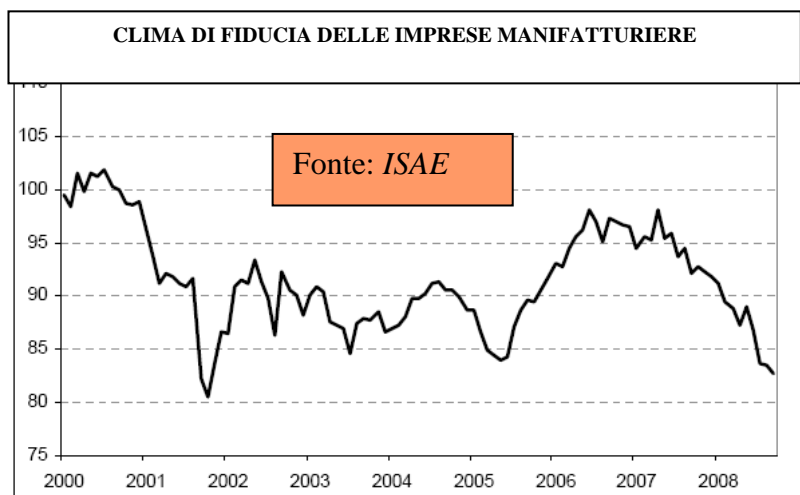
Al ritorno dalle ferie a settembre l'indice del **clima di fiducia dei consumatori** costruito dall'Isae ha avuto un miglioramento, recuperando i livelli ottenuti nella primavera di quest'anno (si veda la figura). Veniva segnalato un recupero sia della situazione personale che di quella macroeconomica;



la percezione dell'inflazione da parte del campione di consumatori era in netto regresso. Ma, come afferma la stessa Isae, l'inchiesta è stata effettuata appena prima dell'aggravarsi della crisi finanziaria. E tuttavia non convince la stessa ripresa del clima di fiducia di agosto-settembre, specie per la situazione economica del paese, considerando la tendenza ancora cedente dei consumi. D'altro canto la Figura mostra che stiamo lontanissimi dai livelli registrati fino al 2002, e il miglioramento di mezza estate si colloca su livelli molto bassi, con

un clima di fiducia che fluttua intorno ad un livello inferiore di oltre 20 punti a quella del periodo 1998-2002.

E' caduto ancora **il clima di fiducia delle imprese**, in particolare delle imprese manifatturiere, il cui indice si attesta, in settembre ai livelli minimi da 8 anni a questa parte. L'ultimo dato riflette bene il netto trend negativo iniziato dalla seconda metà del 2006. La flessione di settembre riguarda tutti i settori del manifatturiero con una caduta più marcata per i beni di investimento. Nel campione di imprese utilizzato dall'Isae, aumenta anche la quota di chi segnala ostacoli nelle esportazioni e nel fatturato. Giudizi moderatamente meno negativi per i prossimi tre mesi sono espressi per ordini alle imprese ed altre variabili aziendali.





*L'inflazione ha accelerato durante l'estate, poi il calo del petrolio ha rallentato la dinamica. Ma non ci si può limitare a guardare; il Governo deve darsi una strategia per favorire il rientro...*

La crescita dei prezzi è continuata impetuosa durante l'estate, cumulando aumenti importati a quelli generati all'interno. Il 2008 si chiuderà con una crescita media intorno al 3,7 - 3,8%. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) ha registrato nel mese di settembre una variazione di più 0,5% rispetto ad agosto e una variazione di più 3,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei mesi precedenti lo stesso indicatore tendenziale era via via cresciuto dal 2,8% del dicembre 2007 al 3,6 % di marzo fino al 4,2% di agosto 2008. Il **calo del petrolio** ha contribuito all'allentamento della crescita dei prezzi al consumo nel mese di settembre, ma la riduzione dei costi internazionali, anche dei prodotti alimentari, stenta a riflettersi pienamente sui prezzi di vendita .

Infatti il prezzo della **benzina verde**, secondo le stime del CER, è passato alla pompa da 1,53 euro al litro a metà luglio a 1,41 a fine settembre. Lo stesso istituto di ricerca osserva, però, che l'andamento del prezzo industriale mostra una crescita dei margini negli ultimi mesi di almeno 4 centesimi rispetto al prezzo internazionale della benzina.

L'Antitrust ha accertato l'esistenza di un cartello nel settore del **pane** e sta indagando nella stessa direzione per quello della pasta; i prezzi internazionali di grano e mais sono in caduta da giugno, ma i prezzi al consumo di pane e pasta in Italia continuano a crescere. Secondo l'ISMEA, l'istituto preposto alla rilevazione dei prezzi agricoli, il prezzo del grano duro si è ridotto, dopo aver aggiunto i massimi a marzo 2008, tanto da registrare a settembre '08 un livello inferiore di oltre l'8% rispetto a settembre 2007. Al contrario, secondo l'ISTAT, il prezzo della pasta al consumo era aumentato ad agosto 2008 dell'8,8% rispetto a marzo scorso e del 25,6% rispetto ad agosto 2007. Situazione non diversa si ha per grano tenero e pane; a fronte di un prezzo all'origine del frumento a settembre 2008 un po' inferiore rispetto allo stesso livello 2007, il pane è cresciuto di oltre il 25% (agosto 2008 su stesso mese 2007).

Sempre nel settore Agroalimentare l'indagine conoscitiva dell'Antitrust conclusa nel 2007 aveva confermato l'esistenza di una lunga catena distributiva con prezzi finali in media superiori del 200% superiori rispetto ai prezzi alla produzione con punte fino al 300%.

Gli aumenti per l'energia elettrica ed il gas, definiti dall'Autorità di Settore, seguono con qualche mese di ritardo l'andamento dei prezzi del greggio, attenuando i picchi dei prezzi del petrolio. Gli aumenti fissati da ottobre 2008, + 0,8% per l'energia elettrica e 5,8% per il gas, fanno, però, riferimento ad un livello del greggio, i 144\$ di luglio, molto superiore al livello attuale.

Ma livelli di prezzo troppo elevati riguardano anche ambiti molto diversi. Innescata da un'iniziativa della Commissione Europea, l'Autorità per le telecomunicazioni e l'Antitrust hanno avviato un'indagine conoscitiva sui servizi sms, mms e sui servizi in mobilità nel nostro paese. Il problema è che mandare un sms in Italia da un telefonino con carta pre-pagata costa quasi cinque volte quanto si spende in Danimarca e poco meno del doppio della media europea.

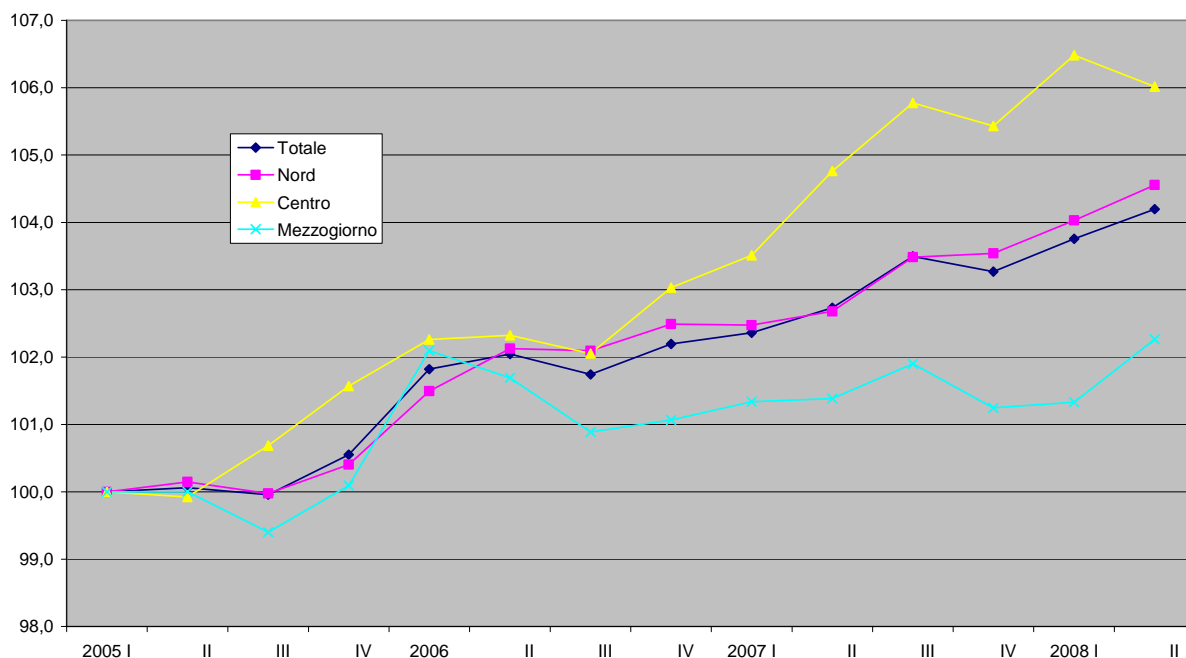
Se i risultati dell'inflazione media nel 2008 sono ormai pressoché imm modificabili, completamente diverso il discorso relativo al 2009. A seconda della dinamica dei prossimi mesi, potremo stare intorno al 3% o scendere su livelli decisamente più contenuti. Molto si può fare. **Il drastico ridimensionamento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime deve ora riflettersi pienamente sui prezzi di vendita:** il costo di benzina, pane, pasta, elettricità, combustibili deve

calare rapidamente; il governo deve attuare una strategia al riguardo; in questo caso ci si potrebbe collocare intorno al 2,5%.

*Immigrati e part time fanno aumentare l'occupazione. E' confermato in salita il tasso di disoccupazione, anche se si riduce l'area dell'inattività .*

La domanda di lavoro ha seguito la tendenza cedente dell'attività produttiva con un calo dell'**occupazione** nel quarto trimestre 2007 (-0,3 per cento in termini congiunturali, al netto della stagionalità) e un lieve incremento nel primo trimestre del 2008 (+0,1 per cento). L'andamento è stato, invece, più favorevole nella primavera con una crescita dello 0,4%, pari a 99 mila occupati in più rispetto al trimestre precedente.

**Occupati per ripartizione geografica - dati destagionalizzati**  
I trimestre 2005 = 100



Su base annua la crescita è stata dell'1,2% con circa 300 mila occupati in più rispetto al II trimestre 2007. E' soprattutto aumentata la **componente straniera** registrata in anagrafe, dovuta ai flussi in entrata dei cittadini neocomunitari. In crescita più accentuata anche la componente femminile, con una variazione in termini annui del 2,4% a fronte, invece, del rallentamento di inizio 2007. Nel secondo trimestre 2008 il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è risultato pari al 59,2 per cento, tre decimi di punto in più rispetto a un anno prima. A fronte del calo del tasso di occupazione maschile al 70,8 per cento, quello femminile ha registrato un significativo incremento, portandosi al 47,5 per cento con un aumento di sette decimi di punto percentuale in confronto al secondo trimestre 2007.

Il **Mezzogiorno**, dopo due trimestri pesantemente negativi, presenta finalmente un dato più favorevole, pur non distanziandosi troppo dalla variazione complessiva. Le deludenti performance dell'occupazione meridionale degli ultimi anni, che hanno ampliato la divaricazione con il Centro Nord, sono, d'altra parte, collegabili agli andamenti del PIL al Sud, inferiori rispetto alle altre aree.

E' continuata la flessione dell'**industria in senso stretto** (-1,3% con un calo di 65 mila unità rispetto al II trimestre 2007), cui si aggiunge quella delle costruzioni (-0,4%, pari a 7 mila unità), un settore che finora aveva assorbito molta nuova occupazione, e dell'agricoltura (-6% per 56 mila unità). Nei **servizi** l'occupazione è ancora aumentata con una variazione del 2,7% e 410 mila unità in più su base annua; particolarmente favorevole il bilancio del terziario nel Nord Est.

Continua a crescere il **part-time** (+10,3%), sia tra i dipendenti a tempo indeterminato, che a termine e, anche, tra gli indipendenti. Particolarmente rilevante la crescita del part time a Mezzogiorno. Nel complesso, l'incidenza dell'occupazione a orario ridotto è passata dal 13,5 per cento del secondo trimestre 2007 all'attuale 14,7 per cento. Nel secondo trimestre del 2008 le donne impiegate a part-time hanno raggiunto l'elevata quota del 28,4% delle occupate dipendenti. L'aumento dell'occupazione a tempo parziale ha riguardato anche gli uomini (l'incidenza è passata per i dipendenti dal 4,4% al 5%). La quota di **occupati temporanei** è anch'essa aumentata di sei decimi di punto fino ad arrivare al 14% dell'occupazione dipendente. Essa è cresciuta unicamente per la componente maschile e soprattutto al Nord.

*Si è confermato in salita il tasso di disoccupazione.* Anche nel secondo trimestre 2008 è aumentato rispetto ad un anno prima di 0,8 punti percentuali per gli uomini e di 1,3 punti percentuali per le donne, portandosi rispettivamente al 5,4 e all'8,7 per cento. Il dato complessivo è cresciuto di un punto, arrivando al 6,7%. Minore la crescita al Nord, più accentuata al Centro e nelle regioni meridionali. Come già segnalato qualche mese fa, il dato più favorevole è che si è ridotta l'area dell'inattività; aumentano, cioè, le persone in cerca di occupazione, ma perché crescono le persone che si dichiarano disponibili a lavorare e che hanno intrapreso una concreta azione di ricerca di occupazione. A differenza degli anni precedenti si ha, dunque, un significativo aumento delle forze di lavoro, con un calo dell'area, soprattutto femminile, degli "scoraggiati" a partecipare al mercato del lavoro.

*Per i maggiori CCNL del settore privato un'intensa fase di rinnovi ha riportato la maggior parte dei dipendenti ad avere un contratto in vigore. Questo ha accelerato la dinamica retributiva, ma l'inflazione è stata più veloce. Nella Pubblica Amministrazione è forte la sfasatura dei cicli con un crescente ritardo nel rinnovo.*

Negli ultimi mesi è risalita **la quota dei dipendenti coperti da contratti in vigore**. Se a maggio 2008 secondo l'Istat solo il 43% dei dipendenti aveva un contratto non scaduto nella parte economica, alla fine di agosto i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore riguardavano il 72,5 per cento dei dipendenti. **I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto** ad agosto 2008 erano in media 9,9, circa due in meno rispetto al valore di un anno prima.

La **copertura contrattuale** a livello settoriale è molto differenziata fra settore privato e pubblico. Sempre ad agosto 2008 la copertura risultava nulla nella pubblica amministrazione, essendo tutti i contratti in attesa di rinnovo. Era totale o pressoché totale nei contratti maggiori nell'edilizia, nel commercio, pubblici esercizi e alberghi, nel credito e assicurazioni, in agricoltura; lo stesso vale per l'industria in senso stretto. Tassi inferiori ma comunque alti si osservano nei settori trasporti, comunicazioni e attività connesse (62,8 per cento) e servizi privati alle imprese e alle

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

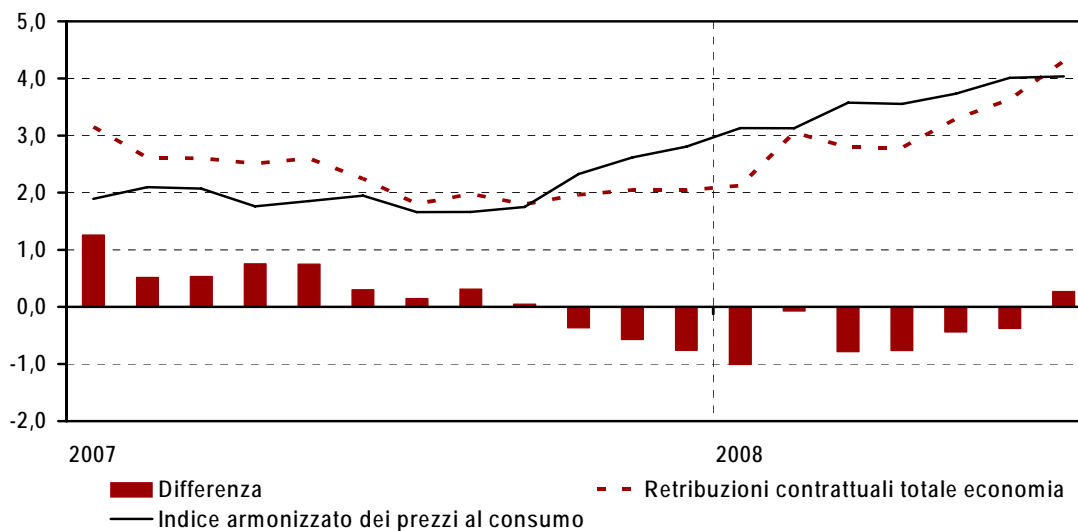
*Var. % stesso periodo anno precedente*

	Industria in senso stretto	Servizi destinabili vendita	Attività pubblica amministrazione	INTERO SISTEMA ECONOMICO	Prezzi consumo (Indice armon. europ.)
2003	2,6	2,2	1,6	2,2	+2,8
2004	3,0	2,5	3,2	2,9	+2,3
2005	2,6	3,8	2,4	3,1	+2,2
2006	3,2	2,1	3,7	2,8	+2,2
2007	2,8	1,8	1,5	2,3	+2,0
2008					
gennaio	2,3	2,7	1,5	2,1	+3,1
febbraio	3,6	2,8	3,3	3,1	+3,1
marzo	3,0	2,7	3,3	2,8	+3,6
aprile	3,2	2,5	3,3	2,8	+3,6
maggio	3,2	2,5	5,4	3,3	+3,7
giugno	3,3	2,5	5,4	3,6	+4,0
luglio	3,9	4,0	5,4	4,3	+4,0
agosto	3,9	3,7	5,4	4,2	+4,2

famiglie (82,1 per cento).

*L'intensa fase di rinnovo contrattuale, iniziata a fine 2007 e continuata nel primo semestre 2008, spiega l'accelerazione della recente crescita delle retribuzioni nominali.* Le **retribuzioni contrattuali** medie per dipendente, nel complesso dell'economia, erano rallentate nel 2007 rispetto ai due anni precedenti; nel corso del 2008, con i nuovi rinnovi, si è avuta una crescita da una variazione percentuale tendenziale del 2,8% ad aprile al 4,2% di agosto. Un'analoga tendenza si registra sia nell'industria in senso stretto (dove si è passati dal 3% di marzo al 3,9% di agosto), che nei servizi di mercato (con rispettivamente 2,7% e 3,7%). *La crescita delle retribuzioni contrattuali non ha coperto l'accelerazione dell'inflazione; la dinamica media mensile tende ancora a restare sotto la crescita dei prezzi.* Nei primi 8 mesi dell'anno, a fronte di un aumento dei prezzi del 3,7%, le retribuzioni fissate da contratto nazionale sono salite del 3,3% nell'industria in senso stretto e nell'intero sistema economico e del 2,9% nei servizi vendibili. Un'elevata quota di contratti resterà in vigore da qui all'inizio del 2009; ciò consente, già da ora, di stimare, con buona approssimazione, quale sarà la crescita media annua. Secondo l'ISTAT, infatti, l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali per l'intera economia, proiettato per l'anno 2008 in base alle sole applicazioni previste dai contratti in vigore alla fine di agosto 2008, registrerebbe un incremento del 3,4 per cento.

**RETRIBUZIONI ORARIE CONTRATTUALI E INFLAZIONE**  
(tassi di variazione % tendenziali)



Fonte: Rapporto di Consenso al CNEL ref

Nel corso del 2008 la dinamica è stata un po' più accentuata nelle **retribuzioni della pubblica amministrazione** (4,1% nei primi 8 mesi, 5,4% la crescita tendenziale ad agosto 2008), dove, però, gli incrementi fanno riferimento al biennio economico 2006/2007 e i contratti sono di nuovo scaduti al 1° gennaio 2008. La contrattazione del pubblico impiego ha subito, con il succedersi delle stagioni contrattuali, un allungamento dei tempi di apertura delle singole fasi. Per il personale non dirigente i rinnovi più tempestivi sono giunti a conclusione nel biennio 2002-2003 con un ritardo di 7 mesi, in quello 2004-2005 di 11 mesi e per il 2006-2007 di 20 mesi. In questo contesto di crescente sfasamento la crescita media annua delle retribuzioni contrattuali, se non vi saranno nuove erogazioni, è valutata dall'ISTAT del 4,2% per il 2008 rispetto all'anno precedente (contro l'1,5% del 2007).

La dinamica delle **retribuzioni di fatto** ha risentito nella prima parte del 2008 della corresponsione di arretrati e una-tantum derivanti dal rinnovo di alcuni contratti nazionali di lavoro con un rilevante peso occupazionale. Successivamente la crescita è stata assai più limitata ed in linea con gli anni precedenti. Secondo l'indagine OROS nel II trimestre 2008 le retribuzioni di fatto sono cresciute del 4,2% nell'industria in senso stretto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; andamento non dissimile si è avuto nelle costruzioni. Nei servizi destinabili alla vendita l'aumento è stato nell'insieme dell'1,9%, ma con rilevanti differenziazioni; la crescita è stata più alta negli Alberghi e ristoranti, mentre negli altri comparti si è rimasti sotto l'inflazione; nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, si è verificata nel 2° trimestre una leggera riduzione delle retribuzioni (meno 0,3 per cento) dovuta sostanzialmente all'effetto dello slittamento a luglio di premi normalmente erogati a giugno in alcune grandi banche. Le retribuzioni lorde per unità di lavoro hanno registrato nella media del complesso dell'industria e dei servizi un aumento tendenziale (ovvero rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) del 3,0 per cento. *Dunque, considerando le voci più continuative della retribuzione, al netto degli arretrati e una tantum, la dinamica delle retribuzioni di fatto resta sotto o, al più, allineata alla crescita dei prezzi.* Bisogna anche considerare che una parte degli incrementi delle retribuzioni di fatto è determinata dai mutamenti della composizione degli occupati per titolo di studio e per l'innalzamento dell'età media degli occupati.

Il peggioramento della fase congiunturale rende, inoltre, ancora più difficile la presenza di fenomeni

Tav. 2

**RETRIBUZIONI DI FATTO PER UNITA' DI LAVORO**

(Indagine OROS - Var. % rispetto anno precedente)

	Rami e settori di attività economica						Prezzi al consumo (*)				
	Indice generale	Industria			Servizi destinabili alla vendita						
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazione di beni di consumo		Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria e finanziaria	Altre attività professionali e imprenditoriali
2003	1,8	2,2	2,5	2,8	1,4	1,5	1,5	3,0	2,7	1,0	2,8
2004	2,7	3,4	3,6	3,6	1,8	3,1	3,7	2,1	1,2	2,1	2,3
2005	2,8	2,3	2,5	2,5	3,1	3,7	1,8	2,1	5,5	3,2	2,2
2006	3,3	4,0	4,3	3,4	2,5	2,3	2,7	3,8	1,4	2,5	2,2
2007	2,3	2,9	3,1	3,4	1,7	2,7	2,1	1,8	1,7	2,1	2,0

Var. % tendenziale (rispetto stesso trimestre anno precedente)

2007 I tr.	2,0	2,6	2,5	4,9	1,4	2,7	2,0	-0,4	1,8	2,3	2,0
II tr.	2,3	2,7	3,1	3,0	1,8	3,2	0,9	1,7	2,3	2,0	1,9
III tr.	2,3	2,7	3,2	2,4	1,9	3,0	3,4	2,6	0,5	1,9	1,7
IV tr.	2,5	3,1	3,3	3,3	1,9	2,0	2,1	3,2	2,3	2,2	2,6

2008 I tr.	5,7	6,0	6,3	4,9	5,4	3,6	6,6	4,7	14,5	3,5	3,3
II tr.	3,0	4,1	4,2	4,0	1,9	2,5	4,1	1,5	-0,3	2,7	3,8

(\*) Prezzi al consumo Indice Armonizzato europeo

FONTE: ISTAT, Indagine OROS

di *slittamento salariale determinato dalla contrattazione aziendale o territoriale*: in fasi cicliche assai più favorevoli di quella attuale si era già segnalata la forte flessione dell'intensità negoziale, manifestatasi sia per le grandi che per le medie imprese.

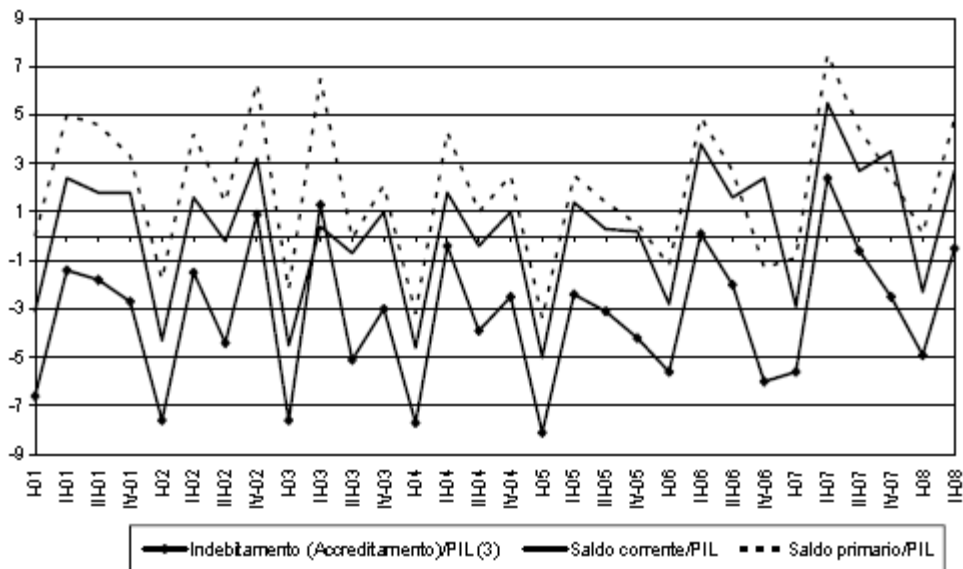
*Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2008 restano invariati; la crisi finanziaria ed economica tenderà a scaricarsi nel 2009. A consuntivo le entrate IRPEF sono in forte crescita, in particolare per il gettito delle ritenute da lavoro dipendente; calano le imposte su imprese e società, stazionaria l'IVA.*

Notizie non confortanti provengono dall'aggiornamento Istat del conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche: nei primi sei mesi l'indebitamento netto in termini di Pil è stato del 2.6% contro l'1% dello scorso anno. Il deficit non risente ancora dell'effetto dell'inserimento di Equitalia (società di riscossione tributi per l'Agenzia delle Entrate) nel conto delle amministrazioni pubbliche. In questo contesto e con una continua revisione al ribasso delle stime del Pil, il governo ha nuovamente indicato nel 2.5% il rapporto dell'indebitamento netto rispetto al Pil per il 2008 (nello scorso anno tale rapporto, nei dati rivisti dall'Istat, ammontava all'1.5%).

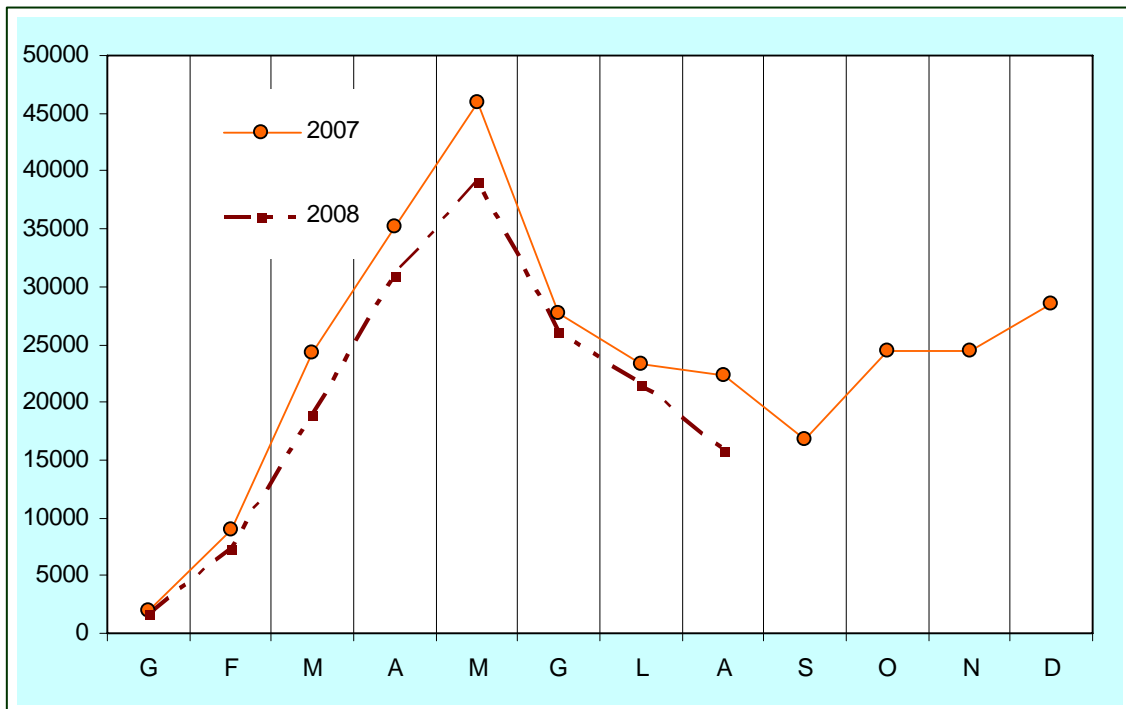
Si è deteriorato anche il saldo primario che passa, sempre per i primi sei mesi, dal 3.4% del 2007 al 2.5%. In termini tendenziali, nel secondo trimestre le uscite correnti registrano un incremento del 7.4% mentre le uscite in conto capitale aumentano del 9.5%. Il totale delle uscite aumenta del 7.5% (pari al 46.3% del Pil) mentre il totale delle entrate si limita ad un +1% (pari al 45.9% del Pil). Nello stesso periodo dello scorso anno l'ammontare di uscite era del 44.4% del Pil e quello delle entrate era del 46.8%. Le entrate correnti sono aumentate dello +0.5% a seguito della riduzione delle imposte dirette (-0.2%) e di quelle indirette (-1.7%), mentre aumentano i contributi sociali (+3.3%) e le altre entrate correnti (+3.8%).

Anche le previsioni di consenso al CNEL accreditano un indebitamento netto pari nel 2008 al 2,5%. Su questo, però, dovrebbe pesare nella seconda parte dell'anno la contrazione dell'economia anche per la crisi finanziaria. Il rischio è naturalmente più elevato per il 2009; rispetto alle previsioni ante deflagrazione della crisi, che si attestavano intorno al 2,2%, vi dovrebbe essere un peggioramento, ma non tale da andare oltre il limite del 3%.

### Saldi di Finanza Pubblica (valori percentuali sul Pil)



Se passiamo dalla competenza economica ai conti di cassa, i dati del fabbisogno di agosto diffusi dal Ministero dell'Economia, mostrano un deficit di 5.8 miliardi legato sostanzialmente ai disequilibri sanitari di diverse regioni e al servizio del debito (conto interessi). In agosto il disavanzo cumulato nei primo otto mesi dell'anno è stato pari a 27.4 miliardi di euro contro i 24.6 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Il peggioramento era, comunque, già previsto nel Dpef e legato anche a problemi contingenti (Tfr e Studi di Settore) che non permettono un raffronto omogeneo.



**Figura 1 FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE – Dati cumulati, milioni di Euro,**

Fonte: Banca d'Italia, Ministero Economia

Le entrate nei primi sette mesi del 2008 (Dipartimento delle Finanze), sono aumentate del 4.1% sullo stesso periodo dell'anno precedente (+3.8% considerando le una tantum). La crescita è dovuta anche ad alcuni fattori straordinari, tra i quali l'abolizione dell'acconto di fine anno dei concessionari della riscossione; secondo la Banca d'Italia, escludendo gli effetti di tale misura e il gettito del lotto e delle lotterie, l'aumento degli incassi è dell'ordine del 2 per cento. Salgono le imposte dirette a 132.5 miliardi (+7.5%), mentre rallenta il gettito delle imposte indirette (101.6 miliardi, -0.1%). Sono in calo le imposte su imprese e società per il ridimensionamento dell'attività economica; andrebbero valutati gli effetti dei cambiamenti della normativa per scoraggiare l'evasione fiscale. In particolare l'Ires, che nel periodo genera un gettito di oltre 21.8 miliardi, presenta una riduzione di gettito del 3.4% rispetto allo stesso periodo del 2007. Tra le imposte indirette è importante segnalare la fortissima riduzione sull'imposta sul gas metano (-50%), con un gettito di circa un miliardo, per la forte contrazione dei consumi iniziata dallo scorso anno. Anche l'Iva, che nel periodo gennaio-luglio ha generato un gettito di oltre 62 miliardi (+ 2,5%), non brilla: il gettito sui consumi interni è aumentato solo dello 0.5%, mentre la tassazione delle importazioni ha prodotto 9,5miliardi(+15,6%). Molto alta, invece, la dinamica del gettito Irpef che è salito del 10% a 96,3 miliardi nel periodo considerato; si tratta, soprattutto della crescita delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente (8,0 per cento), per effetto della progressività dell'imposta, degli aumenti contrattuali e dei connessi arretrati.